

POLITICA

Ruby ed escort, due tegole sulla testa di Berlusconi

- **Giornata nera per l'ex premier.** A Milano il procuratore generale chiede la conferma della condanna a sette anni «Ci fu colossale abuso»
- **Bari, chiesto il rinvio a giudizio: pagati 500 mila euro a Tarantini perché mentisse**

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Pessima giornata quella di ieri per Silvio Berlusconi. Impegnato nelle sue mansioni ai servizi sociali alla «Sacra Famiglia» di Cesano Boscone, sull'ex premier si sono abbattute le tegole di due diversi Tribunali: Milano e Bari.

Le cattive notizie riguardano lo scandalo Rubygate e la vicenda escort. Nel primo caso si tratta del processo di Appello per concussione e prostituzione minorile che la prossima settimana arriverà a sentenza. A Bari, invece, la procura ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex premier e dell'ex direttore dell'Avanti, Valter Lavitola, accusati di induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria. Secondo la procura pugliese, attraverso Lavitola Berlusconi avrebbe pagato 500 mila euro all'imprenditore barese Gianpaolo Tarantini perché mentisse sulle escort portate nelle sue residenze tra il 2008 e il 2009. L'udienza preliminare si aprirà il 14 novembre.

Per venerdì è attesa invece la sentenza di secondo grado sul caso Ruby, lo scandalo dal riverbero planetario già costato al leader di Forza Italia la condanna a sette anni da parte del Tribunale di Milano. Una pena la cui severità è «innegabile» ma corretta, ha detto ieri al termine della sua requisitoria il procuratore generale Pietro De Petris, che ne ha chiesto la conferma al collegio della corte d'Appello.

Sette anni, dunque, senza sconti. Anche perché, ha sostenuto De Petris,

non c'è «ragione alcuna» per concedere all'ex presidente del Consiglio le attenuanti generiche, sia in ragione «dei fatti di reato contestati, sia per il complessivo comportamento tenuto dall'imputato», sia per il precedente penale della condanna definitiva per il caso Mediaset.

Nel suo racconto, durato dalla mattina fino a metà pomeriggio di ieri, il procuratore generale ha ricostruito la famosa notte del 27 maggio 2010, quando Karima El Mahroug, detta Ruby, entrò in questura come una qualsiasi minorenne straniera accusata di un furto e ne uscì, per interessamento dell'allora presidente del Consiglio, affidata all'ex consigliera regionale Nicole Minetti. Per De Petris, a stravolgere quella che doveva essere una normale notte di polizia sarebbe stato proprio Berlusconi, che intervenne sui funzionari dicendo che la giovane le era stata segnalata come la nipote del presidente egiziano Hosni Mubarak. Una «circostanza palesemente falsa». Ma ecco che «all'improvviso tutte le coordinate di prassi in questura entrano in fibrillazione - racconta il pg - Il capo di gabinetto Ostuni ha ricevuto la telefonata del presidente del consiglio dei ministri. La ragazza non deve più essere fotosegnalata e portata in comunità, deve essere rilasciata».

«ABUSO COLOSSALE»

Una «forzatura rispetto alla prassi», che è alla base della concussione imputata a Berlusconi. Riprendendo la sentenza di primo grado - che ha modificato l'iniziale accusa di concussione «per induzione» in concussione «per costrizione», e per questo ha inflitto all'ex premier una pena superiore di un anno rispetto a quella chiesta dai pm - De Petris ha spiegato: quando ha ricevuto la telefonata dell'ex premier, il capo di gabinetto della Questura di Milano, Pietro Ostuni, «ha perfettamente compreso che ciò che gli era stato impartito da Silvio Berlusconi era un ordine e a quest'ordine doveva adempiere, quindi chiese di accelerare il rilascio della ragazza e la consegna a Minetti».

Secondo questa tesi, i poliziotti coinvolti «capiscono perfettamente che non c'è nessuna parentela tra Ruby e Mubarak, e capiscono anche la gravità dell'abuso colossale» di cui «Ostuni fu

vittima». Per il procuratore «lo stato di forte soggezione psicologica» in cui il capo di gabinetto della Questura viene a trovarsi «è attestato dal comportamento che lui ha tenuto, dai pressanti inviti rivolti alla Iafrate (Giorgia, funzionaria, ndr) per consegnare la minore alla Minetti e accelerare le procedure». Non solo: Berlusconi «non si è limitato a far valere la sua carica», ma «ha paventato un incidente diplomatico» con l'Egitto, e ciò manifesta «l'interesse personale» dell'imputato «e una inequivoca portata intimidatoria» del suo agire.

RAPPORTI A PAGAMENTO

Questo comportamento «pressante» tenuto da Berlusconi sarebbe una delle evidenze che dimostrano come l'ex presidente conoscesse l'età di Ruby, motivo per cui non voleva che emergessero i loro rapporti. La ragazza era stata ospite delle serate di Arcore anche da minorenne e, secondo l'accusa,

l'attività di prostituzione della giovane marocchina presso la residenza dell'allora presidente del Consiglio «è certa». Dichiarazioni della stessa ragazza, intercettazioni e testimonianze rafforzerebbero questo convincimento. In una telefonata la stessa Ruby confermerebbe la conoscenza da parte di Berlusconi della sua minore età, quando ammette di volerlo salvaguardare «così poi a me tocca qualcosa».

«SENTENZA INDIFENDIBILE»

Il processo riprenderà martedì con l'arringa della difesa. Ieri al termine dell'udienza, il professor Franco Coppi, che insieme all'avvocato Filippo Dinacci rappresenta Silvio Berlusconi, ha commentato: «È stata una bellissima difesa di una sentenza indifendibile. Il pg è convinto della responsabilità del presidente Berlusconi, ha sostenuto il suo punto di vista e ha concluso in modo coerente». Il verdetto della Corte è atteso per il prossimo venerdì.



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi in una immagine di repertorio
FOTO LAPRESSE

I PROCESSI DI BERLUSCONI

Procedimenti, accuse e sentenze

1 processo in corso

■ **Compravendita senatori** corruzione

2 cause civili aperte

■ **divorzio da Veronica Lario** trattative sul mantenimento

■ **Fininvest-Cir** danni non patrimoniali*

1 richiesta di rinvio a giudizio

■ **Escort Bari** induzione a dire il falso

2 condanne

■ **Mediaset (definitiva)** frode fiscale

■ **Ruby (primo grado)** prostituzione minorile, concussione (Appello in corso)

2 iscrizione registro indagati

■ **Ruby ter** corruzione testimoni

2 assoluzioni per depenalizzazione del falso in bilancio

■ **All Iberian 2** falso in bilancio

■ **Sme-Ariosto 2** falso in bilancio

2 reati estinti per amnistia

■ **Iscrizione loggia P2** falsa testimonianza

■ **Terreni di Macherio** appropriazione indebita, frode fiscale, falso in bilancio

*90 milioni di euro; Fininvest è già condannata a pagare 494 milioni per danni patrimoniali
** 80.000 euro a P. Fassino

3 assoluzioni

■ **Tangenti Gdf** corruzione

■ **Medusa Cinema** falso in bilancio

■ **Sme-Ariosto 1** corruzione giudiziaria

7 prescrizioni

■ **All Iberian 1** finanziamento illecito partiti

■ **Bilanci Fininvest '88-'92** falso in bilancio e appropriazione indebita

■ **Lodo Mondadori** corruzione giudiziaria

■ **Consolidato Fininvest** falso in bilancio

■ **Berlusconi-Mills** corruzione giudiziaria

■ **Unipol** rivelazione segreto**

ANSA centimetri

Bilancio Camera: risparmiati 138 milioni in due anni

Per la prima volta è stato pubblicato on line il bilancio di Montecitorio, che sarà esaminato dall'aula il 21 luglio e votato il 24. Dalla previsione per il 2014 risulta che in due anni (2013-2014) la Camera ha risparmiato 138,3 milioni di euro, con i tagli diffusi dove è stato possibile. Nel 2014 Montecitorio riceverà dallo Stato 943 milioni di euro (50 milioni in meno rispetto al 2012) restituendo allo Stato 28,3 milioni (10 nel 2013), con un risparmio di 78,13 milioni. Le spese della Camera dei Deputati sono quantificate in 1,037 miliardi di euro (l'1,68% in meno rispetto al 2013, 17 milioni). Di questo il 64 per cento va a deputati e dipendenti, il resto è destinato ai pensionati ed ex deputati. Dal 2012 al 2016 viene calcolata una minore spesa per 50 milioni. Nel bilancio non rientrano i tagli al personale previsti con la spending review e i 32 milioni di risparmi dalla disdetta (a luglio) dell'affitto di Palazzo Marini.

Ai gruppi parlamentari nel 2013 sono andati in totale 32 milioni di euro, ripartiti in percentuale. Come atto di trasparenza, per la prima volta vengono pubblicati sul sito web di Montecito-

LA SCHEDA

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Sul sito i dati 2013 e la previsione 2014: 32 milioni per i gruppi, al Pd «avanzano» 4 milioni, M5s tira la cinghia, Forza Italia la più spendacciona

rio anche i rendiconti delle spese dei gruppi, che dalla scorsa legislatura sono obbligatori e i bilanci devono essere certificati da una società esterna (tutti i bilanci sono stati giudicati congrui dalla Ibd, la società di revisione incaricata dall'Ufficio di presidenza della Camera).

Per il Partito democratico il contributo della Camera è stato di 11,4 milioni di euro, il più alto essendo il gruppo maggiore, che però ha avuto un avanzo di 4 milioni circa al netto delle imposte di 278mila euro. Il più il Pd ha altri 1,6 milioni di «proventi». Ha speso poco meno di 9 milioni, dei quali 7,9 per costi del personale per 124 dipendenti (su 293 parlamentari eletti) e spese di comunicazione (fra le altre 130 mila euro per campagne pubblicitarie in Rete).

Il Movimento Cinque Stelle ha un contributo di 3,8 milioni di euro, ha contenuto le spese (soprattutto sui servizi) e l'avanzo è di circa 1 milione e 750mila euro. I costi maggiori sono per il personale, che assorbe 1,55 milioni (32 dipendenti per 109 deputati).

Il più spendaccione (per lo più in sondaggi) è il gruppo di Forza Italia. Rice-

ve dalla Camera 3,7 milioni di euro, ma restano in cassa solo 175mila euro. Il costo del personale pesa per l'81,75% (2,88 milioni), 167mila sono le spese per i servizi, soprattutto sondaggi, e circa 330mila euro per collaborazioni e consulenze.

Per quanto riguarda gli altri gruppi principali, Sel ha un avanzo per 151mila euro su un contributo di 1,44 milioni, Scelta Civica di 580mila euro su 1,82 milioni, la Lega 364mila su 804mila e Fratelli d'Italia 119mila su 362mila euro; Per l'Italia riceve 59mila euro. Il gruppo Misto ha un contributo di 829.060 e ne restano 43.875.

ITAGLI AGLI STIPENDI

La Camera ha risparmiato nel biennio 2013-2014 un totale di 138,3 milioni di euro. Prima del 21 luglio comunque gli Uffici di presidenza di Camera e Senato dovrebbero votare un accordo di massima sui tagli alle figure apicali (da discutere con i sindacati nella sola Montecitorio). Dovrebbero rientrare nei 240mila euro stabiliti per i dirigenti della Camera per il Parlamento, che ha una gestione a sé garantita dalla Costituzione, sa-

ranno stabiliti «tetti» diversificati per equilibrare gli stipendi (d'oro) fra dirigenti e dipendenti. Per la Camera ha la delega la vicepresidente Marina Sereni, per il Senato Valeria Fedeli.

I VIAGGI AGLI EX DEPUTATI

Fino al 2016 restano congelate le indennità, la diaria e il contributo per le spese legate all'esercizio del mandato parlamentare per i deputati, quasi 50,2 milioni di euro in meno. E altri 18,5 nel 2016. Per i deputati si spendono 35 milioni di rimborsi viaggio e soggiorni, ai quali hanno diritto anche gli ex deputati ma «solo» per 900mila euro: assurdo privilegio che potrebbe essere abolito dai gruppi parlamentari nella discussione in aula il 21.

Sono stati tagliati un po' i rimborsi dei telefoni, da 3.100 a 1.200 euro per deputato (da certificare), pari a 1,2 milioni di risparmi, e ridiscusse le convenzioni con Alitalia, Trenitalia e Ntv (320mila euro risparmiati). I costi del personale sono alti (compresi il barbiere e i centralinisti): il 27,4% delle spese, circa 250 milioni di euro scesi di 30 negli ultimi due anni.